

# Diario della Comunità

## LUNEDI DI ASCOLTO

Ricordo che ogni lunedì dalle 17.00 alle 19.00 sono a disposizione per chi desiderasse parlare con me previa telefonata al 3476401722 o tramite mail: 49dama@gmail.com.

## RACCOLTE CD BIBLICI

Per chi lo desidera, nel tavolo dei libri all'entrata sinistra, ci sono delle raccolte di CD della scuola biblica di questi anni guidata da d. Maurizio. Ogni raccolta è composta da diversi CD ed è legata dall'elastico. I CD riguardano alcuni capitoli della Genesi e dei Vangeli. Il costo è di € 30 per il Carmine.

## PREGHIERA DEL ROSARIO A S. PIETRO

Da lunedì 3 maggio, alle re 18.30, nella chiesa di S. Pietro ci sarà la preghiera del Rosario.

## TRASFERIMENTO

Ricordo giorni e orari della mia presenza nella tre parrocchie di Combai, Farrò e Miane:

Lunedì a Combai: dalle ore 9.00 alle 11.00.

Lunedì a Miane: dalle ore 17.00 alle 19.00.

Martedì a Farrò: dalle ore 9.30 alle 11.30

Mercoledì a Miane: dalle ore 9.00 alle 11.30.

Giovedì non sono presente in nessuna parrocchia

Venerdì a Combai dalle ore 9.00 alle 11.00

Sabato a Miane: dalle ore 9.00 alle 12.00.

Le vostre offerte della settimana per la Comunità:

Offerte di Mercoledì 28 per la chiesa di Miane: € 13 Sottoscrizione funerale Da Ros Maria € 240.

Sito della parrocchia: [www.parcocchiadimiane.it](http://www.parcocchiadimiane.it)

E-mail della parrocchia: [parrocchiandm@gmail.com](mailto:parrocchiandm@gmail.com)

E-mail 49dama@gmail.com.

# Foglio della comunità cattolica di Miane

2 maggio 21 - 5<sup>a</sup> domenica di Pasqua

*Cosa è necessario potare perché i nostri legami non siano ambigui,  
perché la vita etica personale poggi sulla parola evangelica,  
E l'appartenenza alla Comunità non sia interessata, ma porti frutto?*

dal Vangelo secondo Giovanni 10,11-18



*Gesù disse ai suoi discepoli: "Io sono la vite vera e il Padre mio è il l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a motivo della parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può dare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neppure voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.*

## leggi, rifletti, interrogati, decidi secondo coscienza

Nella domenica di Pasqua le letture bibliche presentano aspetti differenti della vita spirituale ed ecclesiale nata dall'evento pasquale della risurrezione di Gesù. Il testo dell'Evangelo di oggi pone l'attenzione sul legame profondo di comunione che discepoli e discepole vivono o sono invitati a vivere con il Signore Gesù, e su come conservare e custodire questo legame. Esso, pur essendo sempre esperienza personale, è autenticato dall'appartenenza alla Comunità dei discepoli e delle discepole di Gesù, cioè la Chiesa. La 2<sup>a</sup> lettura, è un brano della prima lettera di Giovanni, approfondisce la dimensione interiore del legame di comunione o di fede con il Signore: tale interiorità è indicata dal termine "cuore". È un brano che richiama la necessità dell'obbedienza all'insegnamento di Gesù, soprattutto a quello dell'amore vicendevole, come elemento che è alla base della Comunità cristiana. Vivere l'amore reciproco non è questione di sentimenti o di emozioni interiori, forma spesso degenerata e vuota di certa "spiritualità", né è risposta e soddisfazione di aspettative individuali da parte degli altri. Vivere l'amore reciproco, almeno nella prospettiva indicata da Giovanni, significa impegno personale attivo e propositivo, umile e costante, nell'edificare la Comunità non partendo dall'IO individuale o di gruppo, ma dal NOI, che si fonda sulla fede in Gesù risorto. I tralci e il singolo tralcio, i grappoli e il singolo grappolo non sussistono se non sono connessi alla vite. L'IO non ha alcuna consistenza se non è connesso al NOI. Il NOI precede l'IO. Sempre!

Ciò che Gesù dice di se stesso: *«Io sono la vite»* lo pone in relazione a Dio *«il Padre mio è l'agricoltore»* e ai discepoli indicati come *«tralci»*. Come è essenziale alla vita del tralcio rimanere nella vite per portare frutto, così è essenziale al discepolo e alle

discepoli *«rimanere in Lui»*, legati a Cristo, per portare frutto ovvero le opere secondo l'Evangelo, le opere della misericordia, della giustizia, che scaturiscono dall'Evangelo. Cosa significa rimanere in Cristo? Per l'evangelista "rimanere" non è l'adeguarsi passivo, abitudinario alla situazione in cui ci si trova, ma indica un'esperienza, un impegno e compito dinamico, propositivo, un modo di essere segnato dal cambiamento. Perché solo il cambiamento personale indica ed esprime la maturità del legame di fede e di amore del credente nel Signore Gesù. Se tale legame è autentico è vitalizzante e porta alla novità quotidiana della vita, alla trasformazione, al transitare da un'esperienza intimistica e individualistica e, quindi, malata della fede, ad un'esperienza di apertura alla Comunità, agli altri, la sola che è depositaria della presenza del Risorto: *«dove due o più sono riuniti nel mio nome io sto in mezzo a loro»*.

L'amore, come già sottolineato, non è esperienza sentimentale o emotiva o intimista di un momento ma relazione, legame, storia personale e storia di Comunità, quando si rimane ancorati a Gesù come tralci alla vite. Custodire l'esperienza del legame personale con Cristo nella Comunità è essenziale per far crescere e maturare la capacità di amare, cioè di servire, in modo adulto e maturo, che è impegno umile e credibile per il bene dell'altro e della Comunità senza pretendere che l'altro soddisfi le aspettative personali. Questo *«rimanere in Cristo»*, questo legame con Lui e la sua Parola è basilare per *rimanere con... gli altri nella Comunità*.

Da quanto si può comprendere e dedurre dall'Evangelo, l'esperienza di fede si sviluppa in riferimento a due poli: quello personale e quello comunitario. A livello personale il legame della fede è esperienza di interiorità e profondità spirituale, di perseveranza e di comunione. A livello comunitario l'esperienza di fede personale si esprime nell'impegno per il bene della comunità, nella fedeltà al servizio senza mai servirsi delle persone per scopi personali o di gruppo. Questo secondo aspetto è la cartina di tornasole che permette di verificare la consistenza e profondità interiore della fede in Cristo Gesù. E' vero: la comunione ecclesiale ha un solido e imprescindibile fondamento nel legame personale con il Signore. Senza questo la vita ecclesiale si riduce a scena teatrale, a ipocrisia, a gruppettarismo settario incapace di declinare un «NOI» ampio, diversificato, molteplice. Quando non si riconoscono altri volti se non quelli del proprio gruppo o quello del proprio IO, quando ci si alimenta delle proprie masturbazioni spirituali e della propria "confraternita" e si guarda con sufficienza agli altri e ad altro è molto probabile che si rimanga non in Cristo, ma attaccati alle proprie aspettative, al proprio IO, alla propria visione della realtà. L'opposto del *«rimanere in Lui»*.

*«Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto; senza di me non potete far nulla»*. Gesù dice: *«Il figlio non può far nulla da se stesso»*. Ciò significa che Gesù è definito dal suo legame con il Padre: egli rivela il Padre perché si è spossessato della dittatura del proprio IO. Ora, ciò che i discepoli, e dunque i credenti, hanno in comune con Gesù è questo *«nulla di proprio»*, nessuna idea personale da far valere, in questo sta la loro libertà e la loro forza: nulla dell'IO che non costruisca il NOI. Per produrre frutto il tralcio va potato. Per portare frutto il credente deve praticare una spogliazione, una purificazione per dare spazio all'evangelo e al bene della Comunità, che spesso non si identifica con il "bene" del proprio movimento o gruppo. Così in famiglia: se prevalgono i singoli IO sul NOI la famiglia si sfascia. Anzi, si sfascia solo un insieme di inconsistente di IO. E questo è salutare. Solo una fede che si configuri come relazione di amore aperta a tutto orizzonte diviene vivibile con perseveranza.

# Celebriamo l'Eucaristia a Miane



perché Gesù ha detto: fate questo in memoria di me.

## Sabato 1 – 5 ^ Domenica del tempo di Pasqua

Ore 18.30: +Tittonel Antonietta ann. e Maria +Iseppon Anna Maria +Lazzari Angelo +Comin Miotto Mariella +Chies Aldo e famiglia Corbanese.

## Domenica 2 – 5 ^ Domenica del tempo di Pasqua

Presiede la Liturgia p. Livio

Ore 10.30: +Selvestrel Antonia ann. +Morona Domenico ann. +De Biasi Amabile ann. +Vian Carmelo +def.ti Vian e Panighel +famiglia Dal Ben +Mazzariol Angela e Cattai Giovanni

Mercoledì 5 – cappella beata Mastena

Ore 18.00: +Pauletto Giuseppe e Alberta ann.

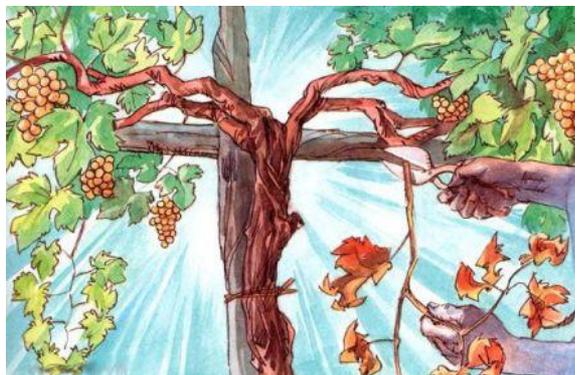
## Sabato 8 – 6 ^ Domenica del tempo di Pasqua

Ore 18.30: +Sandel Regina e Vian Bernardo +Dall'Arche Carlo, Elia, Roberto

## Domenica 9 – 6 ^ Domenica del tempo di Pasqua

Presiede la Liturgia p. Livio

Ore 10.30: +Zeffiro Ulisse, Clelia, Gianni ann. +Bortolini Fiorina e Orsola +famigli Dal Ben



Tutto sembra partire dalle radici.  
Tutto sembra partire dal terreno.  
Tutto sembra partire dal sole.  
Sì, radici e terreno e sole  
sono essenziali per la vita.  
E per la vita spirituale ed etica  
in quale terreno affondano  
le radici? E quale sole  
illumina il tuo cammino?